



LETTERE DI SAN GIROLAMO EMILIANI

5

Somasca, 30 dicembre 1536

A Giovanni Battista Scaini a Salò

¹Carissimo fratello in Cristo. La pace del Signore sia con voi. Per mezzo del nostro messer Francesco ho ricevuto la vostra lettera e letto quanto mi scrivete. ²Non è necessario che vi preoccupate tanto per la questua, con la quale si è fatto poco raccolto, perché il Signore ci provvederà di queste cose opportunamente; egli infatti ci dice che dobbiamo cercare prima di tutto il regno di Dio. ³L'invio per la questua in codesto luogo non aveva altro scopo che quello di darvi un'occasione di meritare, per cui, avendo fatto da parte vostra ciò che vi è stato possibile, il Signore resterà soddisfatto di voi; infatti presso di lui, che è benignissimo, la buona volontà supplirà alla scarsità della raccolta.

⁴Quanto a fare un altro tentativo il prossimo anno, Dio sa quello che sarà allora. Io penso che potrei forse essere unto con l'ultima unzione a quel tempo, per cui non avrei bisogno di mandare ancora da voi a raccogliere olio per ungere la gola. Mi rimetto al vostro parere per quanto riguarda ciò che si è stato raccolto; se lo mandate a Brescia, là si vedrà come disporre. ⁵Non si mancherà di ricordarvi nelle nostre preghiere. Pregate Dio che le esaudisca e che a voi dia la grazia di comprendere la sua volontà in queste vostre tribolazioni e di eseguirla, poiché egli deve volere qualche cosa da voi, ma forse non lo volete ascoltare. State in buona salute, pregate Dio per me e raccomandatemi alle preghiere del signor Stefano.

Da Somasca, il 30 dicembre 1536.

Girolamo Miani

[a tergo]

Al nostro carissimo fratello in Cristo, messer Giovanni Battista Scaino - A Salò